

Regione Siciliana

**Piano regionale di interventi urgenti per
la gestione, il controllo e l'eradicazione
della Peste Suina Africana nei suini
d'allevamento e nella specie cinghiale (Sus
scrofa) anni 2022-2026**

Il Decreto legge 17 febbraio 2022 n.9, convertito con la Legge 7.4.2022 n. 29, *recante misure urgenti per arrestare la diffusione della Peste Suina Africana (PSA)* prevede che le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano adottino il Piano regionale di interventi urgenti per la gestione, il controllo e l'eradicazione della peste suina africana nei suini da allevamento e nella specie cinghiale (*Sus scrofa*), attenendosi alle seguenti disposizioni:

- Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2018/1882 della Commissione del 3 dicembre 2018 relativo all'applicazione di determinate norme di prevenzione e controllo delle malattie alle categorie di malattie elencate e che stabilisce un elenco di specie e gruppi di specie che comportano un notevole rischio di diffusione di tali malattie elencate;
- Regolamento delegato (UE) 2020/687 della Commissione del 17 dicembre 2019, che integra il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie elencate;
- Regolamento delegato (UE) 2020/689 della Commissione del 17 dicembre 2019, che integra il Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla sorveglianza, ai programmi di eradicazione e allo status;
- Regolamento di esecuzione (UE) 2021/605 della Commissione del 7 aprile 2021 e successive modifiche ed integrazioni che stabilisce misure speciali di controllo della Peste Suina Africana;
- Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione della peste suina, presentato alla Commissione europea in data 30 giugno 2021 dal Ministero della salute, ai sensi dell'articolo 12 del regolamento (UE) n. 652/2014, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014;
- Manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazioni di suini selvatici» del Ministero della salute, del 21 aprile 2021 nonché delle indicazioni dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) del 25 gennaio 2022.

Per quanto sopra, con l'obiettivo generale di ridurre il rischio di introduzione dell'infezione e migliorare la gestione del cinghiale nel territorio di competenza ed eventualmente facilitare l'applicazione delle misure previste in caso di emergenza da PSA, viene redatto il presente Piano, che integrerà le disposizioni regionali attualmente in vigore, di cui al DDG n. 967 del 15 ottobre 2021, relativo al Piano regionale di sorveglianza e prevenzione per la Peste Suina Africana nel territorio della Regione Siciliana per il biennio 2021-2022.

Il presente Piano ha valenza quinquennale con obiettivi specifici da conseguire annualmente.

Le diverse attività programmate sono interconnesse tra loro, nel senso che ciascuna di esse, una volta applicata, si ripercuote positivamente sulle altre. A titolo di esempio si evidenzia che gli effetti di una capillare attività di formazione e informazione fanno sì che anche le altre attività del piano siano implementate, rendendo tutti i soggetti, coinvolti a vario titolo nel problema, maggiormente consapevoli del pericolo rappresentato dall'introduzione della PSA in un territorio indenne e, di conseguenza, più collaborativi.

Il PRIU Sicilia, come previsto dalle indicazioni ministeriali, si espletterà secondo le seguenti linee direttrici:

- A. Rafforzamento della sorveglianza passiva sui suidi domestici e selvatici;
- B. Rafforzamento misure di biosicurezza;
- C. Informazione, formazione e aggiornamento;
- D. Implementazione smaltimento carcasse;
- E. Analisi del Rischio.
- F. Interventi di depopolamento cinghiali

A. Rafforzamento della sorveglianza passiva. Considerato che nell'ultimo triennio le attività di sorveglianza passiva previste in Sicilia nei suidi domestici e nei suidi selvatici non sono state efficientemente adottate, come si evince dalle tabelle 1a e 1b (dati estratti in data 31/05/2022 dal Sistema Informativo Vetinfo – Statistiche -Sanità Animale-Malattie), il rafforzamento della sorveglianza passiva in entrambe le tipologie di suidi si inserisce nel presente PRIU Sicilia come attività prioritaria. Si riportano i dati della sorveglianza passiva nei domestici e nei selvatici in Sicilia relativi agli anni 2020-2021-2022 e gli obiettivi specifici per la programmazione delle attività per il prossimo triennio finalizzate all'implementazione della sorveglianza passiva.

Tabella 1a Stato di attuazione della sorveglianza passiva nei suidi domestici PSA Sicilia 2020-2022

ANNO	AG	CL	CT	EN	ME	PA	RG	SR	TP	TOT	%
2020					3		3			6/104	
2021				2	3		2			7/104	
2022*			3		5		6	1		15/104	

* dati aggiornati al 6 giugno 2022

Tabella 1b Stato di attuazione della sorveglianza passiva nei suidi selvatici PSA Sicilia 2020-2022

ANNO	PREVISTI	ESEGUITI
2020	90	3
2021	90	88
2022*	90	23

* Dati aggiornati al 6 giugno 2022

A.1 Obiettivo specifico - anno 2022

Per la fine dell'anno in corso si tenderà a consolidare i campionamenti per la sorveglianza passiva nei suidi domestici e selvatici, di cui al Piano regionale di sorveglianza e prevenzione per la Peste suina africana nel territorio della regione Siciliana, attraverso il raggiungimento del numero minimo di campioni previsti e precisamente:

- Suidi domestici: n.104 campionamenti per i capi morti in allevamento;
- Suidi selvatici: n. 90 campionamenti per capi rinvenuti morti.

Per i suidi selvatici si raccomanda di privilegiare gli animali non incidentati, allo scopo di aumentare la sensibilità della sorveglianza.

Azione: monitoraggio trimestrale.

Questo Dipartimento effettuerà **verifiche trimestrali, a partire dal mese di luglio**, tenendo conto delle informazioni registrate sul Cruscotto Sanità Animale-Malattie del Sistema Informativo Veterinario-Vetinfo, al fine di **accertare il corretto andamento delle attività di sorveglianza passiva**. Pertanto, saranno inviate alle singole AASSPP e all'IZS Sicilia le reportistiche sul monitoraggio dell'attività di sorveglianza passiva espletata nel territorio regionale (suidi domestici e cinghiali).

Indicatore 1: Report notificati alle AASSPP ed all'IZS sull'andamento dei campionamenti e dei relativi esami eseguiti.

Valore atteso: 3

Si ritiene che tale azione di monitoraggio regionale, con il conseguente coinvolgimento delle AASSPP e dell'IZS Sicilia, inciderà positivamente sul numero minimo di campionamenti eseguiti ed esaminati al 31/12/2022

Indicatore 2: raggiungimento numero minimo campioni previsti

Valore Atteso 2: 100%.

A.2 Obiettivo specifico anni 2023-2026

Per l'anno 2023 si riporta il campionamento previsto sui suini domestici, impostato distribuendo proporzionalmente per ciascuna ASP il numero totale dei campioni in base della densità di popolazione suinicola comunale, tipologia e presenza di allevamenti a medio e ad alto rischio, come risultato dal documento attuale di valutazione del rischio PSA Sicilia.

Tabella 2: N. campioni di suini domestici sorveglianza passiva
PSA Sicilia

Provincia	N. Totale allevamenti suini Sicilia (2021)	N campioni previsti 2022	N. campioni previsti 2023
AG	31	4	2
CL	45	5	2
CT	142	16	8
EN	122	12	10
ME	986	30	50
PA	163	9	12
RG	340	15	10
SR	166	7	17
TP	75	6	3
TOTALE	2.070	104	104

Dal 2024 il piano di campionamento per la sorveglianza passiva sui suini domestici e selvatici sarà rimodulato sulla base del documento aggiornato sulla valutazione del rischio, prevedendo un numero maggiore di campionamenti nelle aree regionali individuate come aree a maggior rischio.

B. Rafforzamento misure di biosicurezza

In Sicilia sono ampiamente rappresentati gli allevamenti semibradi che costituiscono un notevole rischio per l'introduzione della malattia. In tali circostanze, le misure di biosicurezza devono essere stringenti per evitare il contatto degli animali allevati con quelli selvatici.

Obiettivi specifici anno 2022

B.1 Applicazione misure di biosicurezza negli allevamenti semibradi dei **Comuni ad alto rischio** (compilazione delle check list di classyfarm).

Indicatore: Numero di allevamenti semibradi sottoposti alla check list dei Comuni ad alto rischio/n. allevamenti semibradi registrati in BDN dei Comuni ad alto rischio

Valore Atteso: 100%

Obiettivi specifici anno 2023

B.2 Applicazione misure di biosicurezza negli allevamenti semibradi dei **Comuni a medio rischio** (check list di classyfarm).

Indicatore: Numero di allevamenti semibradi sottoposti alla check list dei comuni a medio rischio/n. allevamenti semibradi registrati in BDN dei comuni a medio rischio

Valore Atteso: 100%

Obiettivi specifici anni 2024-2026

Tali obiettivi saranno rimodulati entro il 31 dicembre 2023, alla luce della situazione epidemiologica.

C. Attività di informazione, formazione ed aggiornamento

Obiettivi specifici anni 2022-2023

C.1 Organizzazione di incontri formativi, con medici veterinari delle AASSPP e liberi professionisti per l'aggiornamento epidemiologico, per sottolineare l'importanza della sorveglianza passiva con modalità di prelievo campioni e consegna ai laboratori, diagnosi di sospetto e accertamento PSA;

C.2 Organizzazione di incontri informativi con prefetture, sindaci ed autorità locali, corpo forestale e FFOO, allevatori, trasportatori e associazioni di categoria, cacciatori, escursionisti, sulle misure di biosicurezza, sul divieto di somministrazione ai suidi di rifiuti di cucina e sul corretto smaltimento dei prodotti di origine suina; sulla segnalazione di rinvenimento delle carcasse di suidi nel territorio.

C.3 Campagna di informazione per la popolazione in generale, relativamente alle azioni da attuare per impedire l'accesso ai rifiuti da parte dei selvatici e sensibilizzare sul rischio connesso all'introduzione di prodotti di origine suina da aree a rischio (Romania, Russia, Ucraina, etc....) Interventi di comunicazione (brochure, opuscoli, spot), pubblicazione su siti istituzionali e piattaforme web. Si cercherà di raggiungere il maggior numero di utenti, adattando alle diverse tipologie di soggetti gli interventi. Il coinvolgimento dei cercatori di funghi o degli escursionisti in genere, con le loro associazioni, e dei Comuni per sensibilizzare i cittadini sul rischio costituito dai rifiuti non correttamente smaltiti e dai residui di cucina, potrà rendere più efficaci le azioni poste in essere.

Indicatori: incontri formativi/informativi realizzati

Valore Atteso:

2022: n. 3

2023:n. 6

2024: Realizzazione campagna informativa per la popolazione in generale

Tali obiettivi saranno rimodulati entro il 31 dicembre 2024, alla luce della situazione epidemiologica.

C.4 Corsi per selecontrollori. Saranno organizzati n. 9 corsi per selecontrollori secondo il programma indicato nel Piano di controllo inviato, prioritariamente rivolti ai cacciatori residenti nei territori più a rischio.

Indicatore: Numero di corsi realizzati

Valore Atteso:

2022: n.3

2023: n.6

C.5 Attività informativa rivolta a cacciatori. Saranno coinvolte le Associazioni Venatorie riconosciute sia attraverso le sedute del Comitato Faunistico Venatorio sia attraverso l'invio di note informative. La circolazione delle informazioni e il loro continuo aggiornamento, svolge una funzione determinante per la buona riuscita degli interventi

Indicatore Note informative alle associazioni venatorie

Valore Atteso Si

Scadenza 31/12/2022

Valore Atteso Si

Scadenza 31/12/2023

D Implementazione procedure smaltimento carcasse

D.1 Indicazioni per lo smaltimento delle carcasse suidi domestici /cinghiali in condizioni di routine

Lo smaltimento delle carcasse in condizioni di routine dovrà avvenire a cura del Comune,

mediante:

- a) trasporto e conferimento delle stesse presso impianti di rendering, presenti nel territorio delle AASSPP di Catania (Catania, Acireale e Paternò) Caltanissetta (San Cataldo e Caltanissetta), Agrigento (Favara), Ragusa (Ragusa), Messina (Messina), Palermo (Palermo) e Trapani (Gibellina);
- b) trasporto presso gli impianti registrati per l'utilizzazione di SOA e derivati per usi in deroga (*carnai*) presenti del territorio delle AASSPP di Palermo (Godrano ed Isnello), Trapani (S. Vito Lo Capo, Campobello di Mazara) e Agrigento (S. Stefano di Quisquina e Menfi),
- c) infossamento in loco, ove possibile, previo parere favorevole dell'ASP competente.

D.2 Indicazioni per lo smaltimento delle carcasse di suidi domestici/cinghiali in fase di sospetto/conferma PSA

In caso di sospetto/conferma di PSA la carcassa di cinghiale dovrà essere conferita, a cura del Comune, mediante mezzi idonei presso un impianto di rendering o in un punto di stoccaggio ove avverrà il prelievo dei campioni;

Nel caso in cui non fosse possibile procedere al recupero della carcassa al termine delle operazioni di prelievo questa dovrà essere incenerita in loco.

E Analisi del rischio

Analisi di contesto della popolazione suina in Sicilia Struttura

In Sicilia, al 31/03/2021 le strutture di suini aperte sono risultate n. 2.070 (Tabella 1).

Tabella1: distribuzione strutture di suini aperte al 31/12/2020 in Sicilia per ASP

ASP	ALLEVAMENTI	STABULARI	STALLE DI SOSTA	TOTALE
AGRIGENTO	31			31
CALTANISSETTA	45			45
CATANIA	142			142
ENNA	122			122
MESSINA	986			986
PALERMO	162	1		163
RAGUSA	339		1	340
SIRACUSA	166			166
TRAPANI	75			75
TOTALE	2.068	1	1	2.070

Per la realizzazione delle mappe di rischio sono stati considerati gli allevamenti e le stalle di sosta. L'unica stalla di sosta registrata in BDN è ubicata nel territorio di competenza dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa. Gli allevamenti di suidi al 31/03/2021 aperti sono risultati 2.070, di cui n. 12 costituiti esclusivamente da cinghiali e n. 18 da maiali e cinghiali (Tabella 2). L'ASP di Messina registra la percentuale maggiore di allevamenti suini (48%).

Tabella 2: distribuzione allevamenti per specie allevata e ASP

ASP	N. ALLEVAMENTI	DI CUI SOLO CINGHIALI	DI CUI MAIALI E CINGHIALI
AG	31	0	0
CL	45	0	1
CT	142	0	3
EN	122	0	1
ME	986	0	4
PA	163	5	2
RG	340	3	2
SR	166	1	4
TP	75	3	1
TOTALE	2.070	12	18

La Sicilia, ad eccezione dell'allevamento del suino nero dei Nebrodi, non possiede una spiccata vocazione zootecnica all'allevamento del suino. Il patrimonio suinicolo siciliano, infatti, con un numero totale di suini allevati pari a circa 84.000 e un numero di allevamenti pari a n.2.070 (estrazione dati BDN 31/03/2021), costituisce solo l'1,45% degli allevamenti E lo 0,83% dei capi del patrimonio suinicolo nazionale.

La percentuale maggiore di allevamenti suinicoli della regione è localizzata nel territorio dell'A.S.P di Messina n. 986/2070 (48%), segue Ragusa con n. 340/2070 (16%); dei restanti allevamenti, circa il 30 % è distribuito più o meno equamente tra le ASP di: Siracusa n. 166 (8%), di Palermo n. 163 (8%), Catania n.142 (7%) e di Enna n. 122 (6%). Infine, nelle AA.SS.PP di Trapani, Caltanissetta e Agrigento gli allevamenti suini sono presenti in numero molto esiguo, con un effettivo che rappresenta in totale circa il 6% degli allevamenti suinicoli regionali. Nel grafico 1 è rappresentata la distribuzione numerica e percentuale degli allevamenti suinicoli in Sicilia e in tabella 3 è presentata la distribuzione delle diverse tipologie produttive di allevamenti per ciascuna ASP.

Grafico1

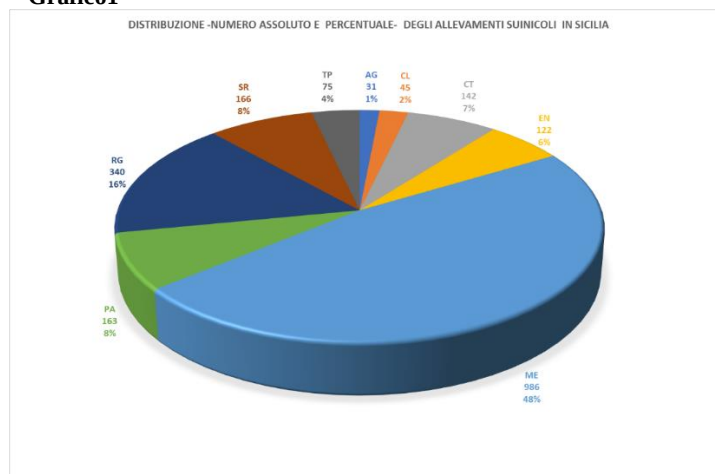
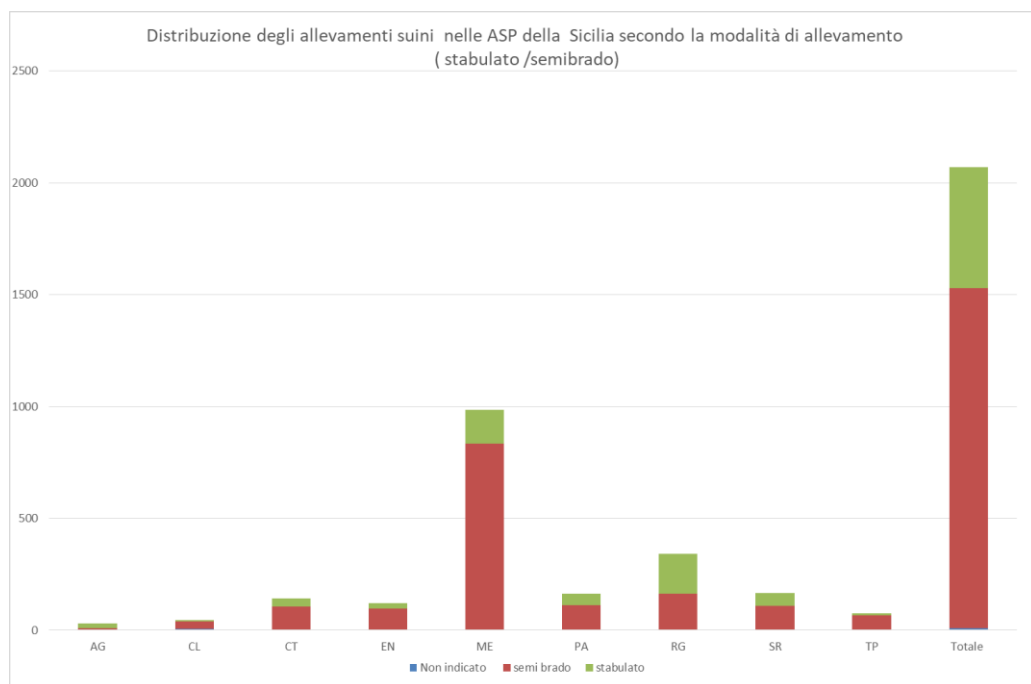


Tabella 3

ASP	Altre Finalità / Giardino Zoologico	Stalla di sosta	Riproduzione	Familiare	Ingrasso	Stabulario	Totale
AG			13	14	4		31
CL			22	15	8		45
CT			116	11	15		142
EN			90	9	22	1	122
ME			625	201	160		986
PA			107	14	42		163
RG		1	278	8	53		340
SR	1		129	13	23		166
TP	1		16	56	2		75
Totale	2	1	1396	341	329	1	2070

Grafico 2



ASP	Non indicato	Semibrado	Stabulato	Totale
AG		8	23	31
CL	6	32	7	45
CT		105	37	142
EN	1	96	25	122
ME	2	831	153	986
PA		112	51	163
RG	1	163	176	340
SR		108	58	166
TP		65	10	75
Totale	10	1520	540	2070

ASP	Commerciali	Familiare	Altro	Totale
AG	17	14		31
CL	30	15		45
CT	131	11		142
EN	112	9	1	122
ME	785	201		986
PA	149	14		163
RG	332	8		340
SR	152	13	1	166
TP	18	56	1	75
Totale	1726	341	3	2070

E.1 Valutazione del Rischio PSA in Sicilia

La peste suina africana, alla luce della continua espansione delle aree del Pianeta interessate da focolai e delle continue segnalazioni di nuovi focolai in Europa e nel territorio nazionale, attualmente non rappresenta più un pericolo potenziale, ma un problema reale che rende indispensabile l'impegno delle autorità sanitarie veterinarie allo scopo di tutelare l'economia nazionale, già fortemente provata in questo periodo.

La presente valutazione del rischio si basa sull'applicazione dell'esempio metodologico del CEREP alla realtà suinicola siciliana per l'anno 2021, ed è stata prodotta utilizzando i dati sulla popolazione suinicola regionale, estratti dalla Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica istituita dal Ministero della Salute presso il Centro Servizi Nazionale dell'IZS dell'Abruzzo e del Molise (BDN) in data 24/03/2021.

Nota metodologica

La produzione di una mappa del rischio regionale PSA Sicilia ha come finalità la classificazione dei comuni regionali in base al rischio di introduzione della PSA, che può essere: trascurabile, basso, medio o alto; questo ci consente di individuare le aree regionali sulle quali è opportuno focalizzare le azioni di sorveglianza, attiva e passiva, allo scopo di individuare precocemente e in maniera mirata la presenza della malattia.

È stato attribuito rischio trascurabile a quei comuni in cui non erano presenti allevamenti suini. Per modulare proporzionalmente la "forza" di ciascun fattore sono stati legati i pesi al numero di allevamenti suini presenti in ogni comune, in modo tale che per ogni fattore di rischio i comuni che presentano un numero più alto di allevamenti "pesino" di più rispetto ad un comune con un solo allevamento.

Le distribuzioni dei fattori di rischio presi in considerazione ed i relativi pesi assegnati sono riportati nelle seguenti tabelle (Tab. 1, 2, 3, 4). I pesi dei diversi fattori di rischio considerati sono stati mutuati dall'esempio metodologico di cui alla sezione del Piano PSA 2021.

Tabella 1 Distribuzione del Fattore di Rischio 1 "Orientamento produttivo" e peso Fattore di Rischio

Orientamento produttivo	N allevamenti	%	peso fattore di rischio 1
-------------------------	------------------	---	---------------------------

FAMILIARE	341	16,47%	4
RCCA	412	19,90%	4
RCC	984	47,54%	2
INGRASSO	329	15,89%	2
ALTRO SS	1	0,05%	5
Giardino Zoologico	2	0,10%	1
Stabulario	1	0,05%	1
Totale complessivo	2070	100,00%	

Tabella 2 Distribuzione del Fattore di Rischio 2 “Consistenza, capacità struttura” e peso Fattore di Rischio

Consistenza, capacità struttura	N allevamenti	%	peso fattore di rischio 2
FAMILIARE	341	16,47%	2
NON FAMILIARE con <20 capi	1039	50,19%	4
NON FAMILIARE con 20-50 capi	399	19,28%	3
NON FAMILIARE con T>50 capi	291	14,06%	2
Totale complessivo	2070	100,00%	

Tabella 3 Distribuzione del Fattore di Rischio 3 “Modalità” e peso Fattore di Rischio

Modalità	N allevamenti	%	peso fattore di rischio 3
SEMIBRADO	1530	73,91%	4
STABULATO	540	26,09%	2
Totale complessivo	2070	100,00%	

Tabella 4 Distribuzione del Fattore di Rischio 4 “Prossimità ai Parchi” e peso Fattore di Rischio

Prossimità ai Parchi	N allevamenti	%	peso fattore di rischio 4
ProssimoParchi	889	42,95%	2
LontaniParchi	1181	57,05%	1
Totale complessivo	2070	100,00%	

Procedura tecnica per il calcolo dell'indicatore:

Per ogni comune, il valore/peso assegnato al fattore di rischio viene moltiplicato per la percentuale di allevamenti presenti rispetto al totale per ciascuna classe. In particolare, per ogni singolo fattore di rischio è stato calcolato il numero totale di allevamenti presenti nella regione, calcolata la proporzione singola per ciascun comune e moltiplicato il valore per il peso assegnato in modo da poter determinare per ogni singolo comune la proporzione del valore di rischio. Questa tipologia di calcolo è stata applicata a tutti i fattori di rischio. I valori risultanti sono stati sommati tra loro ottenendo un punteggio complessivo per ogni comune che va da 0 (comuni senza allevamenti) a 5,3315. Dopo aver ottenuto per ogni comune l'indicatore “Somma Fattori di rischio”, lo stesso è stato categorizzato in 5 classi di rischio come riportato in tabella 5.

Tabella 5 Distribuzione dei comuni siciliani in relazione alla Classe di Rischio e intervallo di variazione delle classi di rischio

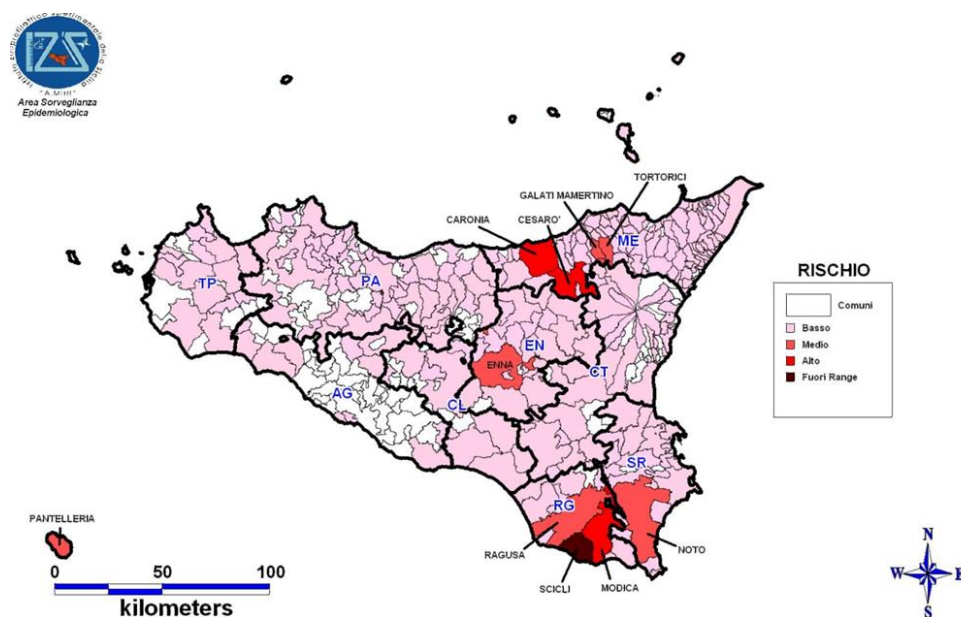
Classe di Rischio	Indicatore “Somma Fattori di rischio”	N° comuni
NessunAllevamento	0	126
Basso	0 - 0,73	255
Medio	0,73 - 1,46	6
Alto	1,46 - 2,19	3
Fuori Range	>2,19	1
Totale complessivo		391

La classificazione adottata tiene conto della distribuzione dei valori dell’indicatore nei n. 265 comuni in cui sono presenti allevamenti (Tab. 6), dell’assenza di allevamenti suini in n. 126 comuni e dei valori outlier (valori estremi, chiaramente distanti dalle altre osservazioni disponibili: in un solo comune si è riscontrato un valore estremamente alto dell’indicatore). Evidenziata quindi una classe a rischio zero (Nessun allevamento) e il valore outlier (Fuori range), i restanti valori sono stati distribuiti in 3 classi contigue di uguale ampiezza (Rischio Basso, Medio, Alto). La mappa risultante è mostrata in Fig.1.

Tabella 6 Statistiche descrittive dell’indicatore “Somma Fattori di Rischio”

Variabile	N.	Media	Dev St	Minimo	Q1	Mediana	Q3	Massimo
Somma dei Fattori di Rischio	265	0,1472	0,4215	0,00934	0,0211	0,047	0,1107	5,3315

Figura 1 Mappa Rischio PSA in Sicilia



Dai dati elaborati, è emerso che:

-Scicli (RG) è un comune “fuori range”, a causa della presenza dell’unica stalla di sosta della

regione;

-i comuni ad alto rischio sono Cesarò (ME), Caronia (ME) e Modica (RG);

-i comuni a medio rischio sono Tortorici (ME), Galati Mamertino (ME), Enna (EN), Ragusa (RG) e Noto (SR);

-l'isola di Pantelleria (TP) è risultata tra i comuni a medio rischio, a causa dell'alta densità di allevamenti suini di tipo familiare.

In generale, si può affermare che il territorio della Regione Siciliana, in considerazione del basso numero di allevamenti e capi suine della propria condizione di insularità, non presenta un particolare rischio per l'introduzione e la diffusione della PSA; si ritiene, pertanto, che l'attenzione debba essere particolarmente concentrata sul "fattore umano", attraverso interventi che rendano consapevole la popolazione e controlli nelle aree portuali ed aeroportuali.

F. Interventi di depopolamento cinghiali

F.1 Inquadramento territoriale e pianificazione interventi di depopolamento dei suidi selvatici

L'orografia del territorio siciliano mostra evidenti contrasti. La parte settentrionale dell'Isola maggiore risulta prevalentemente montuosa, costituendo il prolungamento ideale dell'appennino calabro. Iniziando da est, il primo tratto è costituito dai monti Peloritani, di modesta elevazione (tra gli 800 ed i 1.000 metri, con punte di 1.200-1.300 metri) e morfologia variabile ed accidentata, solcata da ampi valloni. Seguono i monti Nebrodi o Caronie, più estesi e più alti dei precedenti, con quote notevolmente più elevate (tra i 1.400 e i 1.600 metri in media). Quasi a continuare i Nebrodi compaiono i monti delle Madonie, che costituiscono, dopo l'Etna, il gruppo montuoso più elevato della Sicilia, sfiorando spesso i 2.000 metri di altitudine. Seguono infine i Monti di Trabia, i Monti di Palermo e i Monti di Trapani. La parte centro meridionale e sud-occidentale della Sicilia mostra invece un paesaggio differente, in generale caratterizzato da rilievi modesti a tipica morfologia collinare, ad eccezione della catena montuosa dei Sicani; ancora diversa è l'area sud-orientale, con morfologia di altipiano, e quella orientale dominata dall'edificio vulcanico dell'Etna.

Secondo i dati ISTAT, la pianura (dal livello del mare fino ai 300 metri di quota) occupa il 14,2% della superficie territoriale, la collina (dai 300 ai 700 m s.l.m.) il 61,4%, la montagna (oltre i 700 metri) il 24,4%.

Uno degli obiettivi del presente Piano è quello di ridurre significativamente la presenza di cinghiali e suidi selvatici o inselvatichiti in tutto il territorio regionale e, pertanto, sia nei territori pubblici e privati in cui è permessa la caccia, sia nelle zone in cui vi è divieto di caccia per effetto di vincoli derivanti dalla normativa comunitaria e/o da altre leggi e disposizioni.

In Sicilia il territorio Agro-Silvo-Pastorale (TASP) copre una superficie pari a Ha 2.409.161,2 di cui 844.248,9 ettari, pari al 35 %, è destinato a protezione e quindi sottratto all'esercizio venatorio.

Le aree naturali protette comprendono cinque Parchi regionali e 72 riserve naturali e da altri istituti di protezione come riportato nella tabella seguente (PFVR 2013-2018 della Regione Sicilia).

	Superficie (ha)
TASP	2.409.161,2
Parchi naturali	222.238,1
Riserve naturali	66.952,8
Oasi di protezione	8.983,8
Valichi montani	628,0
Demani forestali	86.945,7
Fondi chiusi	12.154,9
Centri di produzione e allevamento di fauna	154,5
D.D.G. n.442 (Dipartimento Ambiente)	174.307,7
Buffers di protezione	271.883,4
Totale destinata a protezione	836.752,2
% destinata a protezione	34,7

Tabella 1 – Superficie totale del territorio agro-silvo-pastorale della Regione Siciliana destinato a protezione, suddiviso per istituti di tutela, al netto delle superfici sovrapposte

La reintroduzione del cinghiale in Sicilia risale agli anni '70, allorché, nelle zone boscate di Ficuzza e Piano Zucchi nel Palermitano e di Monte Cammarata nell'Agrigentino, furono realizzate delle aree recintate, di limitata estensione, in cui furono immessi cinghiali di non chiara origine genetica, provenienti probabilmente da allevamenti calabresi.

Dopo qualche anno, tali esemplari in cattività sono fuoriusciti dalle aree recintate e, per l'elevata prolificità che caratterizza questa specie, si sono rapidamente moltiplicati e diffusi nel territorio, spesso incrociandosi con suini domestici allevati allo stato brado.

Nell'arco di qualche decennio, l'areale di distribuzione di questi cinghiali e ibridi di suidi si è ampliato a tal punto da avere molteplici ricadute negative sia sull'ecosistema che sulle attività antropiche.

Le problematiche di carattere ecologico e quelle di tipo economico, generate dal sovrappopolamento dei suidi selvatici, sono accentuate anche dalla rigida suddivisione del territorio in istituti di gestione faunistica con diverse finalità: da un lato territori in cui è prevista l'attività venatoria (AA.TT.CC., Aziende faunistico-venatorie ed agro-venatorie) e dall'altro territori in cui la caccia è del tutto vietata in funzione del dispositivo di Legge 394/91 (Parchi regionali) e dalla Legge n. 157/92 (Oasi di protezione, Zone di ripopolamento e cattura, Centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica, Foreste demaniali).

Fino ad oggi, di fatto, l'assenza di una strategia coordinata e condivisa tra gli ambiti di caccia e quelli di protezione, ha impedito una adeguata gestione della presenza di questa specie sul territorio siciliano, rendendo oggi piuttosto complessa la soluzione delle problematiche causate dalla eccessiva proliferazione della specie in esame.

Nonostante il cinghiale sia generalmente diffuso in tutto il territorio siciliano, la maggiore concentrazione di questa specie, insieme ai suoi ibridi, si riscontra nelle aree boscate del Palermitano (Madonie) e del Messinese (Nebrodi), nelle aree vocate ricomprese all'interno dei Parchi regionali e nelle zone contigue. Nel tempo, i suidi selvatici si sono spostati alla ricerca di fonti trofiche, distribuendosi sul territorio ed arrivando a ridosso dei centri urbani (Palermo, Messina) e nelle zone costiere del Trapanese (Castellammare del Golfo) e del Siracusano (Vendicari).

Sono moltissime, infatti, le segnalazioni da parte delle Prefetture, dei Sindaci, delle associazioni di categoria e della cittadinanza.

Anche se non si possiedono dati provenienti da censimenti della specie, tuttavia, mettendo in relazione le segnalazioni di risarcimento danni all'agricoltura e per incidenti stradali e il numero di abbattimenti desunti dai tesserini venatori, è possibile affermare con buona approssimazione che gli ambiti territoriali in cui si concentra il maggior numero di presenze di cinghiali e altri suidi selvatici sono le Province di Messina, Palermo, Caltanissetta e Trapani.

In funzione della valutazione dei rischi di una eventuale introduzione della PSA, assume particolare rilievo considerare che nei territori di Messina e Palermo, in cui ricadono rispettivamente il Parco dei Nebrodi e il Parco delle Madonie, sono presenti allevamenti suinicoli bradi e semibradi di razze suine autoctone italiane e siciliane di elevato pregio, una per tutte quella del Suino Nero dei Nebrodi, unica razza autoctona siciliana.

Di seguito si riportano i dati delle catture, desunti dall'analisi dei tesserini venatori, relativi alle stagioni venatorie dal 2015-2016 al 2019-2020.

Provincia	n. catture 2015-2016	n. catture 2016-2017	n. catture 2017-2018	n. catture 2018-2019	n. catture 2019-2020
Agrigento	67	64	69	106	79
Caltanissetta	0	0	0	0	0
Catania	5	2	6	8	6
Enna	6	6	12	21	30
Messina	72	109	33	0	49
Palermo	110	226	269	557	227
Ragusa	19	13	6	10	0
Siracusa	0	0	0	0	0
Trapani	17	11	9	77	105
TOTALE	305	431	395	779	447

Tabella 2– Dati di cattura cinghiali desunti dai tesserini venatori

Riguardo alla stagione venatoria 2020-2021, inoltre, i migliori dati di cui si dispone sugli abbattimenti di suidi, indicano in **2.928** il totale di capi uccisi; a questa cifra devono aggiungersi i soggetti soppressi nell'ambito dei Piani di controllo autorizzati nel territorio dell'Isola:

- Piano “Parco delle Madonie” **numero capi catturati 7 ; abbattuti 114**
- Piano “Riserva Monte Pellegrino” “ “ “ **16 ; “ 0**
- Piano “Lago Preola e Gorgi Tondi” “ “ “ **0 ; “ 0**

Provincia	Richieste indennizzo in € 2019	Richieste indennizzo in € 2020	Richieste indennizzo in € 2021	Totale
Agrigento	0	0	0	0
Caltanissetta	0	36.811	74.500	111.311
Catania	0	0	0	0
Enna	0	0	0	0
Messina	178.353	59.564	25.296	263.213
Palermo	56.196	85.858	232.764	374.818
Ragusa				
Siracusa	0	0	0	0
Trapani	0	17.280	5.741	23.021

Tabella 3 - Richieste risarcimento danni da suidi all'agricoltura

Anno	Indennizzo in €
2019	3.700,00
2020	10.241,00
2021	132.600,00

Tabella 4 – Indennizzo danni da incidenti stradali causati da suidi (cinghiali)

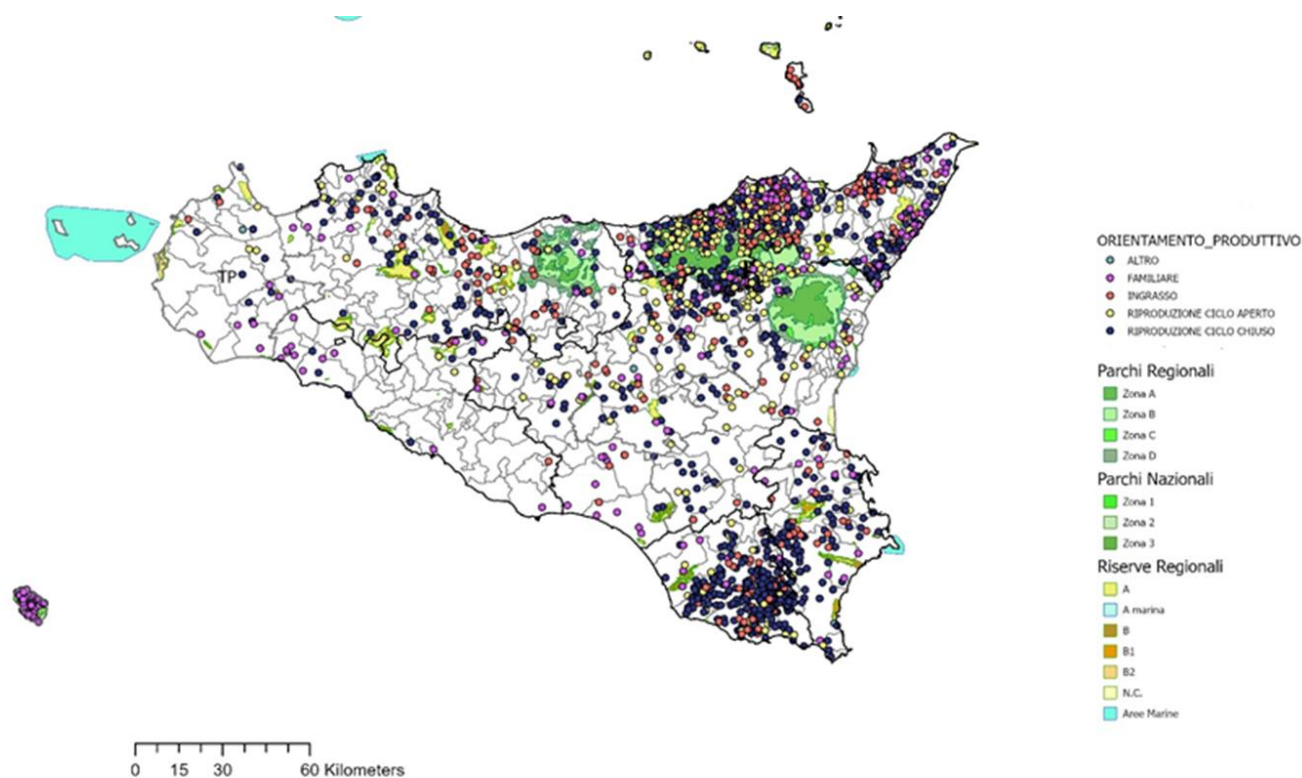
Ad oggi l'attività di controllo del cinghiale e dei suoi ibridi viene effettuata nel Palermitano: con l'uso

di gabbie di cattura e chiusini nella “Riserva di Monte Pellegrino” e nelle limitrofe aree della città di Palermo interessate dalla presenza di cinghiali provenienti dalla riserva, e nel Parco delle Madonie, nel quale è stato attivato il “Piano di gestione dei suidi presenti nel Parco delle Madonie” già dal 2011; Il Parco ha già formato un centinaio di selecontrollori (coadiutori ai piani di controllo numerico dei cinghiali), la cui formazione verrà aggiornata in riferimento alle tecniche specifiche previste per la prevenzione e l’eventuale controllo della diffusione della Peste Suina Africana, con la finalità di un loro coinvolgimento nell’ambito del PRIU per l’attività di cattura dei suidi nelle zone contigue al Parco stesso.

Nelle altre aree protette si prevede l’attivazione degli enti gestori che dovranno utilizzare, inizialmente, mezzi ecologici (gabbie di cattura e chiusini) per ridurre il numero di suidi selvatici che da quelle aree si diffondono nel territorio alla ricerca di fonti trofiche.

Per quanto riguarda il territorio venabile, nel primo anno di attività del Piano, le azioni di depopolamento riguarderanno prioritariamente le zone in cui la numerosa presenza di suidi selvatici è sovrapponibile alla presenza di allevamenti suinicoli allo stato brado e nelle aree limitrofe ai centri abitati in cui frequentemente è stata segnalata la presenza di suidi selvatici.

Nella figura seguente si riporta la cartina in cui sono sovrapposti i tematismi riguardanti la dislocazione degli allevamenti suinicoli e le aree protette, particolarmente vocate per i suidi selvatici; in linea con le indicazioni fornite dai tecnici dell’ISPRA e del CEREP, saranno proprio le aree in cui si osserva la sovrapposizione di tali tematismi ad essere interessate prioritariamente dagli interventi di riduzione del numero di capi di suidi selvatici presenti (**vedi analisi del rischio**).



Le catture avverranno attraverso gabbie e/o chiusini (metodo ecologico), prelievo selettivo da appostamento con carabina e girata rivolto a tutte le classi di età con predilezione per femmine adulte, rossi e striati.

Nel corso del primo e del secondo anno di attività del Piano si prevede:

Indicatore: capi catturati e/o abbattuti in aggiunta a quelli da prelievo venatorio tradizionale

Valore Atteso: 1000 capi/anno
Scadenza: 31/12/2022; 31/12/2023

F.2 Personale impiegato nell'attività di depopolamento

L'attività di cattura attraverso l'utilizzo di gabbie di cattura e chiusini dovrà essere realizzata dagli enti gestori delle zone protette, dal personale degli Uffici provinciali del Dipartimento dello Sviluppo rurale, ove l'ente gestore sia il Dipartimento stesso, e dai proprietari o conduttori di fondi, previa comunicazione alla RFV competente per territorio o all'Ente gestore dell'area protetta, dalla quale si evincano le coordinate geografiche, anche attraverso foto georeferenziate, del sito di posizionamento. Il proprietario o conduttore del fondo sarà responsabile per eventuali danni a persone o animali diversi dalla specie target; i capi catturati rimarranno nella disponibilità dello stesso, rispettando le relative prescrizioni sanitarie.

La pianificazione dell'attività di abbattimento attraverso il metodo selettivo sarà coordinata dalle Ripartizioni Faunistico-Venatorie territorialmente competenti e dagli Enti gestori delle aree protette, in stretta collaborazione con il Corpo Forestale e con gli organi di vigilanza (Province, Comuni), anche su segnalazioni da parte dei proprietari/conduttori o dei cittadini interessati.

Nel contesto del Piano Regionale Interventi Urgenti, come evidenziato dal Ministero della Salute, i cacciatori possono fornire un valido supporto, previa apposita attività di formazione ed incontri specifici sul tema:

- nella sorveglianza passiva delle carcasse di cinghiale;
- nella corretta raccolta dei dati relativa ai cinghiali abbattuti;
- nell'abbattimento selettivo dei suidi selvatici.

Nel presente Piano, pertanto, si prevede che gli abbattimenti selettivi potranno essere effettuati solo da soggetti in possesso di regolare porto d'armi uso caccia, e dell'abilitazione alla caccia di selezione ottenuta a seguito di specifici corsi (corsi di abilitazione per aspiranti cacciatori di selezione e per coadiutori ai Piani di controllo numerico del cinghiale) con selezione finale, come previsto dalle linee guida ISPRA.

I corsi di formazione saranno organizzati dal Servizio 3 – Gestione faunistica del Territorio del Dipartimento dello Sviluppo rurale e territoriale in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia e le Associazioni venatorie, favorendo cronologicamente le province considerate di intervento prioritario, precedentemente descritte.

Sono, comunque, abilitati all'attività di abbattimento selettivo il personale del Corpo Forestale, della Polizia municipale e delle Ripartizioni faunistico venatorie se munito di regolare porto d'armi uso caccia.

Il controllo sulle attività dei selettori sarà richiesto alle Forze dell'Ordine presenti sul territorio su cui si svolge l'intervento di selezione. La medesima comunicazione verrà inviata alle Guardie Giurate Venatorie Volontarie, per il tramite delle Associazioni di appartenenza.

Gli operatori/coadiutori che supereranno la selezione finale potranno eseguire interventi di prelievo nell'ATC di residenza. Solo qualora non si riuscisse a raggiungere gli obiettivi stabiliti, potranno essere coinvolti coadiutori non residenti.

Tutti gli operatori/coadiutori dovranno essere in possesso di specifica polizza assicurativa comprendente le attività di abbattimento selettivo di fauna selvatica in tempi, orari e luoghi diversi da quelli previsti per l'attività venatoria.

Gli operatori-coadiutori, opereranno a titolo gratuito esonerando l'amministrazione da qualsiasi responsabilità civile e penale derivante da danneggiamenti della propria attrezzatura, da danni alla propria persona, da danni causati da loro a terzi o a cose e animali appartenenti a terzi.

I corsi di formazione per aspiranti cacciatori di selezione di suidi selvatici, come già indicato al punto **C.4 Corsi per selecontrollori**, saranno organizzati nel primo anno per cacciatori che opereranno

nelle province di Messina, Caltanissetta e Trapani, rivolti dunque ai cacciatori residenti nei territori più a rischio; successivamente, nel 2023, si procederà realizzando ulteriori corsi in funzione delle necessità di intervento e per aumentare il numero di operatori di caccia di selezione da coinvolgere nel Piano.

Indicatore: Numero di corsi realizzati

Valore Atteso:

2022: n.3

2023: n.6